

Smantellato il “supermercato” della droga

Crotone. Si spacciava dalle sette di mattina a notte fonda in quell'angolo di città, preda del cemento e dell'abbandono, che si erge a ridosso del fiume Esaro.

Dosi di eroina, cocaina, marijuana ed anche ecstasy, cedute a iosa ogni giorno a decine di consumatori occasionali o tossicodipendenti che da ogni angolo della provincia pitagorica raggiungevano quell'incrocio di strade che si dirama verso il fiume, attraversando da una parte all'altra via Giuseppe Di Vittorio: il vialone principale del rione Fondo Gesù.

Tra via Achille Grandi e la VI^a Traversa di via Bruno Buozzi, la presunta organizzazione criminale sgominata dalla retata dei carabinieri, aveva allestito e gestiva da anni quello che il procuratore capo della Dda Nicola Gratteri definisce «un supermercato della droga».

«Una piazza di spaccio» per usare le parole del tenente colonnello Gabriele Mambor, comandante provinciale dei carabinieri di Crotone, controllata da «un'organizzazione solida», che faceva capo secondo gli investigatori ad Andrea La Forgia ed ai suoi due fratelli Massimiliano e Gianluca. Tutti e tre i germani sono stati raggiunti dal provvedimento restrittivo emesso dal giudice delle indagini preliminari del Tribunale di Catanzaro Simona Manna su richiesta dei sostituti procuratori della Dda Domenico Guarascio e Veronica Calcagno che hanno coordinato l'inchiesta condotta dalla sezione operativa della Compagnia Carabinieri di Crotone.

Nella conferenza stampa che segue il blitz scattato all'alba, è infatti il capitano Francesco Esposito che comanda la compagnia pitagorica a snocciolare le cifre dell'inchiesta denominata “Orso” e dedicata ad uno sfortunato investigatore dell'Arma, venuto a mancare per un malore tempo fa. Tredici le misure cautelari eseguite dai militari del Comando di Crotone che si sono avvalsi del supporto dei carabinieri dello Squadrone Eliportato Cacciatori “Calabria” e dai militari del 14esimo Battaglione “Calabria”.

Per nove indagati è scattata la custodia cautelare in carcere. Altri tre sono finiti ai domiciliari mentre al tredicesimo indagato è stata notificata la misura dell'obbligo di dimora. Associazione a delinquere finalizzata al traffico di droga è il reato contestato a dieci degli indagati.

«Abbiamo smantellato un'associazione dedita al traffico di stupefacenti», sottolinea il procuratore Gratteri, seduto accanto al colonnello Mambor ed al capitano Esposito nella saletta briefing della Caserma dell'Arma in viale Stazione.

Gli investigatori spiegano nel dettaglio l'inchiesta nata da un sequestro di armi avvenuto nel dicembre del 2016 a casa di Andrea La Forgia dove vennero trovate tre pistole oltre a della droga. Ma nell'abitazione di colui il quale è indicato come il capo dell'organizzazione che gestiva la piazza di spaccio del rione Gesù, i militari trovarono anche una “copiata” di ‘ndrangheta (un foglio scritto a mano con i gradi delle società ‘ndranghetiste del Crotonese). Una circostanza e una prova per gli inquirenti, insieme alle dichiarazioni del collaboratore di giustizia Francesco

Oliverio, del legame dei capi dei trafficanti di droga con la cosca Vrenna-Bonaventura-Corigliano-Megna (ne riferiamo nell'articolo sotto).

Dopo quell'episodio che costò il carcere ad Andrea La Forgia e dopo il successivo sequestro nell'estate successiva di una mitraglietta Skorpion (un'arma da guerra di fabbricazione israeliana) l'intero rione venne messo sotto controllo da parte degli uomini della Sezione operativa del Nucleo Radiomobile della Compagnia.

«Per più di due anni», come sottolinea il capitano Esposito, i suoi uomini hanno ascoltato e videoregistrato decine di episodi quotidiana di cessione di sostanze stupefacenti. Droga che veniva prelevata dalla miriade di nascondigli allestiti in ogni angolo nel quartiere, soprattutto in intercapedini ricavate nei muri, e venduta agli acquirenti che arrivavano da ogni dove. «Droga che proveniva dalla provincia di Reggio Calabria», sottolineano gli investigatori che sono arrivati a documentare fino a sessanta episodi di spaccio al giorno. Un quartiere blindato e sorvegliato dalla rete degli spacciatori. Il presunto sodalizio smantellato dai carabinieri non avrebbe avuto remore neanche ad utilizzare due minori nell'attività di spaccio. Un'attività illecita interrotta all'alba di ieri, quando il suono bitonale delle sirene e il rumore delle eliche dell'elicottero che volteggiava nel cielo ha dato il la all'ultimo atto dell'inchiesta “Orso”.

Gratteri: «Questo è il territorio che ci preoccupa di più»

Crotone. “Non c'è due senza tre”, recita l'abusato adagio che ben si raccorda con il “triple” messo a segno in due settimane dalla Procura antimafia di Nicola Gratteri nel Crotonese con le ultime tre operazioni contro le ‘ndrine locali, messe a segno dalla Polizia di Stato (inchiesta Golgota), dalla Finanza (operazione Soldi rosso sangue) e dai carabinieri col blitz di ieri (indagine Orso).

Tre colpi che seguono l'inchiesta “Basso profilo” che come è noto coinvolge anche questa i clan della terra di Pitagora. «Questo di Crotone è il territorio che ci preoccupa di più», ha sottolineato ieri il capo della Dda di Catanzaro nel corso della conferenza stampa seguita al blitz che ha sgominato il presunto sodalizio che gestiva la piazza di spaccio del rione Gesù.

«Per questo - ha ripetuto il procuratore Gratteri - come ho già ribadito, abbiamo tre pm della direzione distrettuale antimafia dedicati a Crotone (i pm Domenico Guarascio, Paolo Sirleo e Pasquale Mandonflini), e poi sono arrivati uomini delle forze dell'ordine che ci rendono più forti nel controllo».

Il magistrato che coordina l'attività antimafia nel distretto della Calabria centrale non ha mancato infatti di mettere in evidenza il collegamento tra l'organizzazione di trafficanti smantellata dal blitz di ieri mattina e la cosca egemone a Crotone. Per il comandante provinciale dei carabinieri di Crotone, il tenente colonnello Gabriele Mambor, «l'indagine conferma che non ci sono luoghi fuori dal controllo dello Stato». «Grazie alla sorveglianza effettuata nella zona - ha sottolineato l'ufficiale dell'Arma - abbiamo ripreso anche fino a 60 cessioni di droga al giorno».

Il capitano Francesco Esposito, comandante della compagnia di Crotone, ha sottolineato la pericolosità dell'organizzazione: «Abbiamo trovato diverse pistole ed anche una mitraglietta che è un'arma da guerra che documenta la pericolosità di questa associazione che voleva affermarsi in città anche con l'uso delle armi.

Abbiamo operato con attenzione perchè la zona era costantemente vigilata da sentinelle e uomini che facevano fronte comune contro le forze dell'ordine».

Luigi Abbamo